

Bruxelles, 18 marzo 2002

Gli agricoltori dei paesi candidati stanno meglio nell'UE, secondo uno studio della Commissione

Secondo le conclusioni di uno studio pubblicato oggi dalla Commissione europea l'appartenenza all'Unione europea migliorerà considerevolmente le prospettive degli agricoltori dei paesi candidati, senza creare grossi squilibri di mercato nell'Unione allargata. Sono stati considerati quattro diversi scenari: "niente allargamento", "introduzione della politica agricola comune (PAC) senza pagamenti diretti", "PAC con pagamenti diretti" e "posizione negoziale del paese candidato". La simulazione dimostra che perfino negli scenari di ristrutturazione più pessimistici l'adesione all'UE avrà effetti positivi sul reddito degli agricoltori dei paesi candidati. La relazione corrobora inoltre il punto di vista della Commissione secondo cui l'erogazione immediata e integrale dei pagamenti diretti creerebbe considerevoli distorsioni ed ineguaglianze sociali ed ostacolerebbe la necessaria ristrutturazione, dato che il reddito degli agricoltori dei paesi candidati potrebbe più che raddoppiare (cfr. tabelle allegate). Lo studio sottolinea che gli effetti positivi dell'appartenenza all'UE potranno essere avvertiti soltanto se si procederà alla ristrutturazione necessaria per adeguarsi alle norme di produzione UE.

Secondo la relazione, è probabile che persino l'applicazione di misure di mercato UE quali l'intervento con pagamenti diretti zero farà aumentare di circa il 30% il reddito agricolo negli otto paesi candidati dell'Europa centrale e orientale (PECO-8⁽¹⁾) entro il 2007. L'incremento sarebbe particolarmente significativo nella Repubblica ceca (+60%), in Lettonia (+59%), Estonia (+55%), Slovacchia (+45%) e Polonia (+35%). L'applicazione di pagamenti diretti nella misura del 100% sulla base di periodi di riferimento recenti triplicherebbe tale effetto (reddito +89%), mentre l'accettazione delle posizioni negoziali dei paesi candidati quadruplicherebbe l'effetto positivo sul reddito (+123%).

In proposito il commissario Fischler ha dichiarato: "Le conclusioni sono chiare. Conviene essere dentro l'UE piuttosto che fuori. L'appartenenza all'UE comporterà vantaggi considerevoli per gli agricoltori dei paesi candidati. Tuttavia, lo studio contiene anche un chiaro messaggio: l'assegno in bianco non esiste. Per trarre vantaggio dall'appartenenza all'UE i paesi candidati devono conformarsi alle norme di produzione UE e a tal fine devono impegnarsi a ristrutturare nella misura necessaria, in particolare nel settore dell'allevamento. Per questo motivo abbiamo proposto di rafforzare lo sviluppo rurale mediante misure specifiche quali il sostegno per le aziende a livello di semi sussistenza.

"Chi rimane fuori dall'UE ha scarse prospettive, soprattutto nel settore delle carni bovine e in quello lattiero-caseario. Lo studio convalida la strategia della Commissione. È evidente che con le nostre proposte in materia di pagamenti diretti (25%-30%-35% dal 2004 al 2006) la situazione degli agricoltori di tutti i paesi candidati migliorerà rispetto alla non adesione. Lo studio indica che un certo livello di pagamenti diretti è necessario per stabilizzare i redditi, ma basta un sostegno modesto sotto forma di aiuti diretti per garantire a tutti i PECO un effetto positivo sui redditi in conseguenza dell'allargamento.

D'altro canto, la relazione spiega che aiuti diretti nella misura del 100% determinerebbero una situazione nella quale un agricoltore medio ungherese o ceco riceverebbe di colpo più del doppio del salario medio nazionale. Ciò comprometterebbe gli incentivi alla riconversione occupazionale in paesi con piccole strutture agricole, determinando distorsioni e diseguaglianze sociali.

Le conclusioni dello studio⁽²⁾

Scarse prospettive per gli agricoltori dei PECO non aderenti

- Senza adesione all'UE, è probabile che l'output (valore della produzione) degli otto PECO candidati all'adesione nel 2004 (PECO-8) aumenti soltanto lievemente nel settore delle colture e continui a diminuire nel settore dell'allevamento qualora tali paesi siano ancora fuori dell'UE nel 2007.

- Nel settore delle colture, l'aumento massimo si registrerebbe in Slovacchia (+6%), mentre in Lituania la produzione vegetale diminuirebbe del 3%. Le prospettive sono molto più pessimistiche per il settore della produzione animale di tutti i paesi tranne la Slovenia e, in misura minore, la Repubblica ceca, con una diminuzione della produzione. Tale tendenza è particolarmente marcata negli Stati baltici e in Ungheria. Di conseguenza, si prevede che il reddito dei PECO-8 diminuirà mediamente del 4% rispetto al 2002. Le uniche eccezioni a questa diminuzione generalizzata del reddito sono rappresentate dalla Slovenia e in misura minore dalla Repubblica ceca. Polonia e Ungheria sarebbero invece entrambe prossime alla media.

La misura in cui i paesi candidati potranno trarre beneficio dall'UE dipenderà dalla loro capacità di conformarsi alla vigente normativa UE ("acquis") e alle norme di produzione UE nel settore dell'allevamento; ciò vale in particolare per i paesi con un grande settore a livello di semi sussistenza. Lo studio non prevede siffatti problemi nel settore della produzione vegetale.

La Commissione ha proposto misure intese a garantire che i paesi candidati possano beneficiare di tali vantaggi entro il 2007, mediante un aiuto alla ristrutturazione nell'ambito dello sviluppo rurale e una misura specifica che aiuti il settore di semi sussistenza a conformarsi pienamente alle norme commerciali.

La ristrutturazione, che è necessaria, sarebbe molto più dolorosa in una situazione di non adesione, che non permette di beneficiare di programmi specifici di sviluppo rurale e dei programmi dei Fondi strutturali.

Un livello modesto di sostegno sotto forma di aiuti diretti basta a garantire a tutti i PECO effetti positivi sul reddito in conseguenza dell'allargamento

- L'applicazione di pagamenti diretti nella misura del 100% sulla base di periodi di riferimento recenti triplica l'effetto sul reddito (+89%) rispetto alla sola politica dei prezzi, mentre le posizioni negoziali dei paesi candidati quadruplicano tale effetto (+123%).
 - Con le proposte della Commissione europea (25%-30%-35%) la situazione dei paesi candidati è comunque più favorevole rispetto ad una situazione di non adesione, anche negli scenari di ristrutturazione più pessimistici.
 - L'adesione quindi ha un'incidenza positiva sul reddito nei PECO-8 in particolare alla luce delle strutture salariali nazionali.

Aiuti diretti nella misura del 100% hanno un fortissimo effetto sui redditi che potrebbe compromettere gli incentivi alla riconversione occupazionale e creare distorsioni e disuguaglianze sociali

- Senza adesione all'UE, un'azienda agricola media di 20 ettari nei PECO-8 genera reddito sotto forma di valore aggiunto equivalente a 1,2 salari nazionali, rispetto a 0,9 nell'UE-15.
- L'adesione senza pagamenti diretti determinerebbe un aumento del 50% del reddito di un'azienda di 20 ettari (da un importo corrispondente approssimativamente a 1,2 salari a 1,8 salari dopo l'adesione).
- Pagamenti diretti integrali fondati su periodi di riferimento recenti determinerebbero un aumento del reddito del 117% (facendolo corrispondere a 2,6 salari lordi annuali medi).
- Con pagamenti diretti nella misura del 100% fondati sulle richieste dei PECO il reddito aumenterebbe approssimativamente del 150% (passando da 1,2 salari a 3 salari nazionali rispetto alla situazione di non adesione).
- Con livelli così elevanti di pagamenti diretti, ai fattori della produzione, ossia alla manodopera, converrebbe rimanere nel settore agricolo invece di cercare lavoro in altri settori. In molti paesi pagamenti diretti di tale entità potrebbero inoltre determinare importanti distorsioni e disuguaglianze sociali.

Il mercato unico favorirà la crescita e la competitività degli agricoltori PECO

- Anche senza pagamenti diretti per i paesi candidati, lo studio prevede un aumento della produzione cerealicola, con conseguente aumento delle eccedenze. Saranno positivi anche gli effetti sulla produzione di carni bovine e di prodotti lattiero-caseari, ma non tali da determinare un aumento significativo rispetto agli attuali livelli di produzione. È questa una chiara indicazione della capacità concorrenziale all'interno del mercato unico.
- Si prevede un calo di produzione soltanto per la suinicoltura, settore che si distingue per la competitività relativa. L'aumento della produzione di pollame a seguito di rapidi investimenti riuscirà probabilmente a soddisfare la crescente domanda sui nuovi mercati. Tale evoluzione sarebbe possibile per i segmenti più dinamici del settore delle carni suine.
- L'integrazione nel mercato unico determinerà una certa specializzazione della produzione agricola in produzione vegetale nei PECO e in produzione animale nell'UE-15.

L'allargamento non determinerà grossi squilibri di mercato nell'Unione allargata

- Nel settore delle colture, le eccedenze di frumento non dovrebbero determinare grossi problemi dato che il frumento UE sarà competitivo sui mercati mondiali. L'eccedenza di granturco dei PECO potrebbe essere assorbita completamente dall'UE-15. Soltanto la segala e altri cereali (principalmente l'avena) potrebbero avere difficoltà a trovare sbocchi sui mercati mondiali.

- Per quanto riguarda l'allevamento, i mercati delle carni bovine nell'UE-25 saranno gestibili, qualora non si verificano grandi variazioni nelle preferenze dei consumatori. Dopo l'adesione non si verificheranno grosse perturbazioni sui mercati comunitari di prodotti lattiero-caseari, purché le quote vengano fondate su periodi di riferimento recenti.

Si sottolinea che le simulazioni in questione non rispecchiano gli ulteriori effetti positivi sul reddito derivanti dalle misure di sviluppo rurale potenziate proposte dalla Commissione.

Lo studio completo è disponibile sul sito web della DG Agricoltura:

http://europa.eu.int/comm/agriculture/publi/reports/ceecimpact/index_en.htm